

Lezione 11 – 10/11/2022

Seminario “L’editoria per l’infanzia oggi: come scegliere e valutare i libri”

Prima versione (Fonda)

FRANCESCA ARCHINTO, DIRETTRICE DELLA CASA EDITRICE BABALIBRI

Pubblica libri e illustrazioni per i bambini della fascia d’età della scuola primaria. I bambini sono i migliori giudici di un libro: sono molto sinceri. Noi adulti dobbiamo cercare di capire che cosa può funzionare per un lavoro editoriale, che cosa è più richiesto dal mercato del libro.

Un **albo illustrato** ha una grande ricchezza. Scrivere per un pubblico di bambini non è semplice. I bambini possono conoscere il mondo attraverso un libro, attraverso la lettura; comprendono il significato del libro: nel caso esso sia noioso, non lo leggono più. Il bambino sperimenta delle emozioni e delle relazioni attraverso la lettura: attraverso i libri il bambino conosce sé stesso, la relazione con il prossimo e con il mondo. L’albo illustrato è un prodotto molto autentico e importante per il pubblico dai 5 ai 12 anni d’età. Il bambino può “leggere” una storia attraverso le immagini o senza di esse. Il lettore può scegliere la sua modalità di lettura; il bambino si immedesima con il personaggio e, quando lo fa, capisce la morale della storia e amerà il libro. Leggere in modo “creativo” un albo illustrato non significa negare la figura dell’autore/illustratore: significa rafforzare la storia; il lettore può così dare vita ad altre storie personali. L’albo illustrato riesce a rispondere alle curiosità di tutte le generazioni: è un linguaggio universale e ha un ricco sistema di significanti. Il formato, le immagini, i testi, le parole, i colori, il materiale: tutto contribuisce a dare significato al racconto della storia. La caratteristica dell’albo illustrato è quello di utilizzare il doppio registro narrativo (collegamento tra testo e immagine). Senza la parte visiva il bambino difficilmente comprende i segni e il mondo così com’è. Attraverso l’immagine i bambini immaginano meglio il mondo come appare all’esterno.

Ai bambini è importante, come autori, far vedere che esistono molti stili illustrativi. Il contenuto dei libri dipende dall’età del bambino; non si possono offrire tutti i contenuti (per esempio: guerre, adozioni, crudeltà, temi morali troppo difficili e pesanti): il libro deve essere adatto all’età del bambino. Ciascuna storia deve avere delle emozioni, un’introduzione, uno svolgimento e una conclusione. Per esempio: il libro *Quando avevo paura del buio* (narra le emozioni).

L’uso delle parole è importantissimo per un bambino: con il bambino bisogna essere onesti, utilizzare il meno possibile un linguaggio “babysh”. Per esempio: il gatto non è un “gattino”, ma un “gatto”! Bisogna utilizzare parole semplici, ma non banali. Il bambino non conosce le parole, nemmeno i significati dei lessemi, conosce però tutti i suoni. I bambini devono conoscere il vero lessico e noi futuri educatori dobbiamo spiegargli tutte le parole, anche le più difficili e complesse. Il lessico deve allargarsi. Il bambino deve avere una buona conoscenza linguistica nell’arco degli anni. Nel settore della modalità narrativa deve essere usata l’ironia: la storia dev’essere raccontata in maniera interessante, anche con onomatopee.

DOTT. EROS MIARI, “COME SCEGLIERE E VALUTARE I LIBRI”

Gli educatori devono mostrare ai bambini l’importanza di leggere. Un libro deve essere un piacere per ciascuno. La letteratura dovrebbe coinvolgerci emotivamente.

Il libro *Il Signore degli anelli* coinvolge più i giovani nella lettura.

Un bambino durante la lettura può vivere un'emozione, può conoscere ciascun dolore a modo suo, personale. Per esempio: il bullismo, la depressione, la fine di un amore, l'adozione, come vivere la bisessualità, la transessualità, la diversità caratteriale o fisica, l'essere artisti e incompresi, vivere con l'autismo... Un libro può essere vissuto da un lettore in mille modi diversi. Ciascuno vive la storia come la sente. La letteratura può morire quando viene sottoposta all'eccesso di autopsia.

La lettura a scuola è importante per: L'ALFABETTIZZAZIONE e LA FUNZIONALIZZAZIONE DELLA LETTURA. La lettura è funzionale per le altre materie, per arricchire il sapere, conoscere nuovi vocaboli e comprendere il testo, il significato di ciò che si è letto. Dobbiamo leggere per conoscere e riconoscerci. Dobbiamo leggere per conoscere storie altrui, sé stessi, la vita, i vocaboli...

Come buoni educatori dovremmo consigliare libri che abbiamo già letto e che istruiscano le giovani generazioni. Per far leggere un libro a un bambino, dobbiamo presentarglielo e convincerlo.

Concordo con le presentazioni dei due relatori: penso che l'importanza della lettura dovrebbe essere sempre affrontata da tutti gli educatori. Concordo pienamente sul fatto che un libro possa aprirti la via e allargarti i punti di vista in molti settori della vita.

Seconda versione (Bertuol)

«Siamo quello che leggiamo»: ho voluto iniziare questo riassunto con il titolo di un libro di Aidan Chambers poiché ritengo che descriva nella sua interezza ciò che l'incontro di oggi (spero non solo per me) è stato.

Abbiamo avuto il piacere di ascoltare e conoscere la dott.ssa Francesca Archinto, direttrice editoriale della casa editrice Babalibri, e il dott. Eros Miari, consulente editoriale, promotore di progetti per la lettura e formatore. Entrambi ci hanno illustrato in cosa consiste il loro lavoro e il perché di questo incontro con noi studenti del Dipartimento di Studi Umanistici.

La dott.ssa Archinto ha sottolineato come Babalibri punti alla ricerca di titoli a livello internazionale da offrire ai bambini italiani, per avere una maggior diffusione e conoscenza culturale. Questa casa editrice offre, in particolar modo, uno spaccato sull'**albo illustrato** e un prezioso insegnamento della dott.ssa è stato quello di farci capire dove indirizzare lo sguardo quando ne stiamo leggendo uno. Grazie ai libri i bambini hanno la possibilità e la fortuna di poter conoscere il mondo che li circonda e possono farlo in totale sicurezza, sperimentando emozioni e relazioni, imparando a conoscere loro stessi e ad entrare in relazione con gli altri.

Ciò di cui l'albo illustrato dispone è una varietà narrativa variegata, una ricchezza fatta di testi, immagini singole, successioni di immagini ove il narratore diventa autore della propria lettura e può immedesimarsi nel personaggio, estraniandosi dalla realtà per esplorare in profondità tutto il racconto. Questo non sta a significare che la figura dell'autore non viene considerata, anzi, tutto il contrario: partendo dalle sue illustrazioni, dalla sua storia, il lettore può dare vita ad altrettante storie personali lavorando all'interno di una ricca rete di significati.

Di una certa rilevanza è la presentazione dell'albo illustrato: l'uso dei colori, il suo formato, i materiali utilizzati nella realizzazione, il rapporto testo-immagine... tutte caratteristiche che, sommate le une con le altre, costituiscono il libro e che per questo devono avere un'equilibrata linearità conduttrice.

Di fondamentale importanza è invece l'uso del linguaggio universale e quello che viene denominato come doppio registro narrativo, ossia la relazione che intercorre fra il linguaggio verbale e il linguaggio iconico; ne esistono di tre tipi:

- relazione in cui la parte verbale è vista come commento alla parte visiva;
- relazione in cui l'autore crea un'incongruenza voluta fra la parte iconica e quella verbale;
- relazione di integrazione parziale tra parte iconica e testo verbale (la principale negli albi).

Altro punto forte è la varietà stilistica che questo tipo di libro offre poiché permette al bambino di creare un vortice di criticità e di analizzare varie illustrazioni, in modo tale da trovare anche i propri gusti personali. E di conseguenza anche il contenuto assume un ruolo non da poco: Babalibri privilegia i testi dove sentimenti (come la solitudine, l'amicizia, l'amore, ecc.) ed emozioni (come la rabbia, la sorpresa, la gioia, la paura) prevalgono, poiché avendo empatia nei confronti del mondo è più semplice per i bambini entrare in relazione con esso.

Ultima, ma non meno rilevante, particolarità è quella che negli albi illustrati non viene indicata una fascia d'età per cui viene consigliato il libro al bambino; al contrario se fin da piccolo lo si abitua a questo tipo di rappresentazione è a suo grande vantaggio.

La dott.ssa Archinto ha concluso il suo intervento sottolineando marcatamente la potenza dell'uso della parola: non si deve pensare al bambino come non in grado di comprendere anche le parole più complicate perché è solo spiegandogli il significato di queste che ciò che è sconosciuto diviene noto.

Durante l'intervento del dott. Miari abbiamo invece concentrato la nostra attenzione sul fatto che leggendo partecipiamo emotivamente al testo: lo fanno gli adulti, i bambini ma soprattutto gli adolescenti poiché sono fisiologicamente alla continua ricerca di modelli di vita, col corpo e con la mente; la lettura consente loro di immedesimarsi in diversi personaggi tentando la soluzione dell'enigma della crescita.

Il problema è che anche a livello scolastico i professori praticano "l'autopsia" della letteratura italiana, quando le antologie sono uno strumento potente solo però se lette in chiave emotiva.

A scuola ci sono due dimensioni inerenti alla lettura:

- Alfabetizzazione
- Funzionalizzazione della lettura stessa (veniamo giudicati per ciò che apprendiamo quando leggiamo, non per come leggiamo).

Una dimensione mancante è quella dell'educazione alla lettura che attraversa tre fasi:

- Perché leggere?
- Cosa leggere e fare leggere?
- Come fare a far leggere?

Tutte domande a cui il dott. ha risposto attraverso la condivisione di alcuni libri, dai quali è emerso che leggere cura, dà speranza, ci ricompone, ci fa oltrepassare le nostre zone più inospitali e ci fa da coperta.